

UN RUOLO PIÙ ATTIVO PER L'EUROPA

di Attilio Geroni

su Il Sole 24 Ore del 25 febbraio 2020

Se l'Unione europea non ha avuto un ruolo di primo piano nella gestione dell'emergenza del coronavirus è perché non può averlo.

La Sanità è una prerogativa degli Stati. Non è una colpa, ma un fatto dovuto all'assetto istituzionale dell'Unione, il coronavirus è però un problema globale con implicazioni dirompenti sul piano economico e geopolitico: meriterebbe il massimo coordinamento possibile tra Paesi.

Ed è logico, ora che l'epidemia è diventata un problema acuto in Italia, quindi in Europa, aspettarsi il massimo coordinamento possibile almeno tra i Ventisette. Nell'ambito strettamente sanitario Bruxelles svolge un'azione di affiancamento tecnico e finanziario a sostegno della ricerca, della prevenzione e del controllo delle malattie, sostegno della ricerca, della prevenzione e del controllo delle malattie, come in effetti sta già facendo attraverso tre sue agenzie, il Centro europeo per la prevenzione delle malattie (Ecdc), l'Agenzia europea del farmaco (Ema) e l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa).

Ciò che sembra mancare in questa fase emergenziale è una voce politica delle istituzioni europee e forse una cabina di regia - una task force con competenze trasversali, dagli Affari economici alla Salute al Mercato unico - capace di trattare l'impatto dell'epidemia in ogni suo aspetto, non ultimo quello della mobilità tra Stati membri dell'Unione Schengen per il momento non si tocca, ha detto ieri la Commissione, ma Schengen è di nuovo a rischio perché una crisi come il coronavirus porta naturalmente i Paesi a chiudersi, a proteggere i propri confini facendo valere l'articolo 23 del Trattato che permette il ripristino dei controlli ai propri confini interni in caso di minaccia alla sicurezza nazionale.

Un coordinamento più esplicito e politicamente più visibile, pur nel rispetto delle prerogative nazionali, ridurrebbe le tentazioni di procedere in ordine sparso nell'affrontare un problema che purtroppo è comune e non conosce confini.